

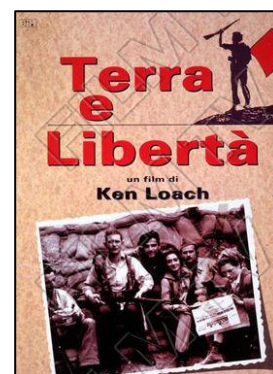
# CINEMATOGRAFICA

a cura di Fabrizio Marzano

## Terra e libertà: il sogno e l'utopia

**LA SCHEDA DEL FILM** Titolo originale: Land and Freedom. Regia: Ken Loach. Sceneggiatura: Jim Allen. Fotografia: Barry Ackroyd. Montaggio: Jonathan Morris. Scenografia: Martin Johnson. Interpreti principali: Ian Hart (David), Rosana Pastor (Blanca), Tom Gilroy (Lawrence), Suzanne Maddock (Kim). Distribuzione: Bim/Columbia Tristar. Durata: 110'. Origine: Gran Bretagna/Spagna/Germania, 1995.

Nella Liverpool contemporanea un uomo anziano - David - si sente male e muore durante il trasporto in ospedale. La giovane nipote Kim, nell'appartamento del nonno, ne ripercorre i ricordi. Una vecchia valigia, ritagli di giornale, lettere alla fidanzata Kitty, foto ingiallite e una manciata di terra avvolta in un fazzoletto rosso, narrano la storia di un giovane disoccupato inglese che si ritrovò a combattere nel 1936 la guerra civile spagnola, inquadrato nelle file della milizia rivoluzionaria del Pout (Partito operaio di Unificazione Marxista). **Terra e libertà (1995)** si sviluppa in un lungo flashback storico, racchiuso tra un prologo e un epilogo contemporanei: la morte del vecchio miliziano e il suo funerale, durante il quale Kim getta sulla bara la manciata di terra spagnola e offre l'estremo saluto al nonno, insieme con altri partecipanti al rito funebre, alzando il pugno chiuso. Già il precedente film **After a Lifetime** (1971) si apriva sulla morte di un uomo e si chiudeva sul suo funerale, ma in **Terra e libertà** il passaggio dell'eredità spirituale non avviene come in quello tra padre e figlio, ma tra nonno e nipote.



Ken Loach ha detto e ripetuto che «Il socialismo non è fallito, ma deve ancora realizzarsi»: da questa prospettiva assume un'importanza fondamentale non solo il fatto che il testimone non è stato raccolto nei fatti dai figli, ma che potrà essere l'universo femminile, impersonato dalla giovane Kim, quello capace di custodire la speranza di un diverso futuro.<sup>1</sup> «Chi scrive la storia controlla il presente» afferma il regista: la necessità di conservare la memoria storica è resa nel film dall'osmosi tra passato e presente, rilevata inoltre dal fatto che nelle brevi sospensioni del flashback, grazie

all'uso della voce over, si ha l'impressione che, attraverso le lettere di David alla fidanzata Kitty, scelte in sede di sceneggiatura per cucire il racconto, il nonno parli direttamente e senza mediazioni alla nipote che ora le sta leggendo.

Ken Loach non ha cercato, attraverso questo lungometraggio, di realizzare un affresco storico oggettivo della Guerra di Spagna (1936-1939), ma piuttosto di mostrare un particolare segmento di questo conflitto, attraverso il suo lato più politico. Il regista sceglie di raccontare non già lo scontro col franchismo, ma lo slancio eroico dei volontari, e poi i dibattiti, i dissidi e gli scontri interni allo schieramento antifranquista. Questo breve ma sanguinoso conflitto rappresenta, nella storia del XX secolo, molto di più che una semplice guerra civile. Vero simbolo della lotta tra dittature e democrazie, primo grande terreno di scontro tra fascisti e antifascisti, questa guerra, che ha dato luogo all'intervento più o meno diretto di diversi governi europei, ma anche di numerosi civili provenienti da differenti paesi, è considerata da molti storici come una sorta di premessa alla Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia non è quest'aspetto del conflitto che ha attirato



l'attenzione del regista inglese, che ha girato un film dal carattere marcatamente militante, ma piuttosto la lotta fratricida che ha diviso il campo repubblicano.<sup>2</sup>



Ken Loach sembra ripartire da lì, da un momento d'euforia e di rivoluzione libertaria stroncato sul nascere. Non dai generali spagnoli, non dagli aiuti di Hitler e Mussolini. Ma secondo la lettura del regista, dall'atteggiamento della Terza Internazionale, dal ricatto stalinista che avrebbe eliminato le frange davvero rivoluzionarie (il Pout) preferendo l'alleanza con le forze borghesi e democratiche, verso cui era diretta la sua politica d'alleanze in funzione antitedesca. Così i fatti di Barcellona diventano per Loach il simbolo della repressione delle speranze rivoluzionarie. Cosa accade a Barcellona? Militanti trotskisti ed anarchici da una parte; polizia repubblicana e brigate internazionali dall'altra diedero vita ad alcuni giorni d'eccidi, che portarono a diverse centinaia di morti. Simili fatti si sarebbero ripetuti anche in varie zone del fronte, ed ebbero come conseguenza (imposta dai comunisti grazie al peso che dava a loro l'appoggio dell'URSS ai repubblicani) la messa fuori legge del Pout e il sequestro e l'uccisione di uno dei suoi capi, Andreu Nin (probabilmente per mano comunista).<sup>3</sup>

Ken Loach racconta questa zona grigia della Storia, nella quale la Realpolitik ha prevalso sull'utopia, trattando cinematograficamente una pagina controversa del secolo scorso, certo scarsamente frequentata, che il regista affronta sulle tracce dell'esperienza narrata da Orwell in **Omaggio alla Catalogna**. <<Bisogna lottare per la memoria contro l'oblio>> non si stanca di ripetere il regista, citando Milan Kundera, lo scrittore il cui **Libro del riso e dell'oblio** aveva fornito qualche ispirazione per un suo film precedente, **Fatherland** (1986). Ecco l'assunto militante del regista: non dimenticare un capitolo oscuro della Guerra di Spagna, per non dimenticare il sacrificio di coloro che ritenevano che la guerra contro il franchismo e la rivoluzione fossero obiettivi inseparabili, da perseguire simultaneamente e per questo furono sanguinosamente liquidati da chi, abdicando agli ideali del Socialismo scelse, per non spaventare l'Occidente, di imporre ferocemente con le armi la propria linea. Cinematograficamente questa tensione politica ed emotiva raggiunge il culmine nella sequenza della morte della miliziana Blanca, vittima sacrificale designata di una tragedia politica, uccisa nella tensione incontrollabile che contrappone la colonna del Pout ormai dichiarato illegale in cui milita David, alla Brigata venuta a disarmarlo: un colpo, forse accidentale, uccide la ragazza, legata nei mesi precedenti al protagonista da un breve ma intenso amore. Il suo fazzoletto rosso, custode per decenni di una manciata di terra collettivizzata nella quale verrà sepolta, è regalato a David dalla madre della giovane.



precedenti al protagonista da un breve ma intenso amore. Il suo fazzoletto rosso, custode per decenni di una manciata di terra collettivizzata nella quale verrà sepolta, è regalato a David dalla madre della giovane.

Nella sua funzione di narratore in prima persona, David è dunque figura vicaria dell'autore, così come Kim lo è dello spettatore, destinatario quanto lei del messaggio. Schierandosi con i suoi occhi, Loach adotta lo stesso procedimento di focalizzazione impiegato in **Ladybird, Ladybird** (1994) che lascia in ombra le possibili ragioni dell'altro. Esse sono espresse e condensate con chiarezza nel personaggio di Lawrence, sinceramente convinto dalla loro forza al punto di passare dall'altra parte. Ma la sua figura non basta ad equilibrare un racconto schierato per vocazione, frutto di uno sguardo non riconciliato. Agli occhi di David e compagni, la guerra di Spagna è stata una rivoluzione mancata, fallita per la frattura interna al fronte repubblicano che oppose comunisti a comunisti. **Terra e libertà** è un film intriso dello struggente rammarico per un'utopia che poteva trovare un luogo sulla terra in cui abitare. Terra collettivizzata, come propugnavano gli anarchici il cui giornale, <<Tierra y Libertad>>, presta al film il suo titolo.<sup>4</sup>



Scrivono Emanuela Martini come qualcuno abbia intravisto un eccesso d'eleganza e manierismo dei miliziani e nelle passionarie di Loach, un'accentuazione melodrammatica in quel *ralenti* in cui muore Blanca, una leggera flessione nel manicheismo delle Brigate che disarmano e uccidono anarchici e trotskisti. E questi potrebbero davvero essere vizi e difetti, se non fossero magnificamente bilanciati da momenti di altrettanto e forse più intensi di lucida razionalità: le schermaglie verbali da un tetto all'altro

a Barcellona, le scarse scene di battaglia, dove le figure umane si muovono nelle asprezze del paesaggio con l'essenzialità di un cinegiornale,



e soprattutto la sequenza centrale del dibattito sulla collettivizzazione delle terre. Un pezzo di bravura incredibile, di quelli in cui la regia diventa un dono, un talento che è impossibile descrivere a parole. Gli abitanti del villaggio e i miliziani si raccolgono e discutono dell'opportunità di espropriare e collettivizzare le terre del villaggio appena liberato. Le lingue si mescolano, spagnolo, inglese, americano, accenti diversi, parole semplici ma assolutamente efficaci, concetti più complessi e, forse, più compromessi, accenni di traduzione per quelli che capiscono ancora poco lo spagnolo. La macchina da presa, a mano, instancabile, a volte un po' mossa, va sulle facce, sui primi piani, sottolinea i passaggi, si mette al servizio delle parole e dei concetti che queste esprimono. Loach non è mai stato uno di quei registi che sottovalutano la funzione della parola nel cinema (...). E qui, in questa lunga scena di *Terra e libertà*, la parola

diventa una protagonista cinematografica assoluta, *trait d'union* indispensabile tra le culture diverse che hanno animato la rivoluzione spagnola, momento d'analisi e manifestazione di una precisa volontà politica.<sup>5</sup>

L'ipotesi suggerita dal film attraverso la sua netta scelta di campo non sarà mai possibile verificarla; non si potrà mai dire che quella rivoluzione avrebbe potuto compiersi, ma neppure negarlo con fermezza apodittica: **Terra e libertà** infatti racconta nel 1995 che il sogno non è finito.

#### FILMOGRAFIA di Ken Loach<sup>6</sup>

- |   |   |
|---|---|
| (2006) The wind that shakes the barley        | (1979) Black Jack                             |
| (2005) Tickets                                | (1977) The Price of Coal (film tv)            |
| (2004) Un bacio appassionato                  | (1975) The Days of Hope (mini serie)          |
| (2002) 11 settembre 2001                      | (1971) After a Lifetime (film tv)             |
| (2002) Sweet Sixteen                          | (1971) The Save the Children Fund Film        |
| (2001) Paul, Mick e gli altri                 | (1971) Family Life                            |
| (2000) Bread and Roses                        | (1971) The Rank and the File (film tv)        |
| (1998) My Name Is Joe                         | (1969) The Golden Vision (film tv)            |
| (1997) The Flickering Flame                   | (1969) Kes                                    |
| (1996) La canzone di Carla                    | (1969) The Big Flame (film tv)                |
| (1995) Terra e libertà                        | (1967) Poor Cow                               |
| (1994) Ladybird Ladybird                      | (1967) In Two Minds (film tv)                 |
| (1993) Piovano pietre                         | (1965) Cathy Come Home (film tv)              |
| (1990) Riff raff meglio perderli che trovarli | (1965) Coming Out Party (film tv)             |
| (1990) L'agenda nascosta                      | (1965) The End of Arthur's Marriage (film tv) |
| (1986) Fatherland                             | (1965) Up the Junction (film tv)              |
| (1984) Which Side Are You On?                 | (1965) 3 Clear Sundays (film tv)              |
| (1981) Looks and Smiles                       | (1964) Diary of a Young Man (film tv)         |
| (1980) The Gamekeeper                         | (1964) The Wednesday Play (serie tv)          |



#### NOTE

<sup>1</sup> Luciano De Giusti, *Ken Loach*, Editrice Il Castoro, Milano, 1996, p.105.

<sup>2</sup> Sophie Enos-Attali, *Land and Freedom*, in *Guerres et soldats au cinema*, L'Harmattan, Paris, 2005, pp.180-181.

<sup>3</sup> C.Ad, *Terra e libertà*, Cinema Nuovo, anno 44°, n° 6 (358), novembre-dicembre 1995, p.45.

<sup>4</sup> Luciano De Giusti, *Ken Loach*, cit, pp. 106-107.

<sup>5</sup> Emanuela Martini, "Chi scrive la storia controlla il presente", Cineforum, n° 348, ottobre 1995, pp. 50-52.

<sup>6</sup> Per le immagini e la filmografia si ringraziano [www.bfi.org.uk](http://www.bfi.org.uk) [www.film-up.it](http://www.film-up.it) [www.virgilio.com](http://www.virgilio.com)